

Concluso il progetto «In gioco» per 20 africani

La sfida dell'integrazione passa per il lavoro

Guidati dai tutor hanno seguito corsi di italiano, diritto e informatica

Favorire l'inserimento lavorativo dei giovani migranti. È l'obiettivo del progetto «In Gioco» che si chiude, dopo cinque mesi di attività, a fine luglio. I mediatori culturali per l'orientamento al lavoro formati sono in tutto venti. L'iniziativa è sostenuta da **Fondazione Con il Sud** e coordinata dall'organizzazione Send per promuovere l'inserimento lavorativo dei membri della comunità migrante della città. La formazione di «In Gioco» rientra in un progetto più ampio che mira a favorire i percorsi di autonomia economica dei migranti per i quali, dopo l'entrata in vigore del decreto sicurezza e immigrazione, un contratto di lavoro diventa condizione necessaria per risiedere regolarmente in Italia.

«In Gioco» è un progetto selezionato da **Fondazione con il Sud**

nell'ambito dell'iniziativa Immigrazione 2017 ed è realizzato da Send, Cesis, Libera Palermo contro le Mafie, Per Esempio Onlus, FabLab Palermo, Ciai, Giocherenda, associazione Donne di Benin City, associazione Senegalese della Sicilia Occidentale e Comune. Avviato nel mese di marzo, questo corso ha permesso a venti ragazzi provenienti da otto diversi paesi africani

di approfondire le materie di italiano, diritti e lavoro, informatica e orientamento al lavoro di primo livello. A breve, quattro dei venti partecipanti saranno selezionati per diventare dal prossimo autunno «orientatori peer to peer» e per dare vita a uno sportello di orientamento diffuso: a loro sarà affidato il compito di offrire ad altri migranti servizi di informazione e

orientamento rispetto a opportunità lavorative e di formazione.

«Sfruttando la logica dell'educazione tra pari, vogliamo favorire i meccanismi di autonomia delle tante persone che hanno lasciato il proprio paese e oggi vivono nella nostra città. Il servizio sarà erogato attraverso la realizzazione di uno sportello di orientamento diffuso, in luoghi di socialità spontanea dei migranti, ma anche presso associazioni e istituzioni pubbliche attive nel supportare i processi di inclusione. Già da questo momento è possibile contattarci per entrare a fare parte della rete di organizzazioni che potranno ospitare, anche solo per una giornata, un orientatore peer to peer - dice Lorianca Cavaleri di Send, organizzazione capofila del progetto -. Ci auguriamo che oltre ai quattro che avranno un'attività, le altre persone possano essere presto messe alla prova in altre organizzazioni del territorio».



Integrazione. Un momento dei corsi cui hanno preso parte 20 migranti

Au. F.

